

VERSO LE ELEZIONI Il segretario regionale Antonio De Poli frena sul progetto di grande centro

«Avanti con Monti ma nel nome dell'Udc»

Alberto Francesconi
 MESTRE

«Con l'Udc siamo una delle parti integranti del progetto di Monti per l'Italia. Abbiamo detto no al bipolarismo ancora nel 2008 e un anno prima della caduta di Berlusconi dicevamo che serviva un governo di larghe intese».

A parlare così è Antonio De Poli, portavoce nazionale e segretario regionale dell'Udc, a Chioggia per la campagna elettorale nei giorni in cui si è parlato di un possibile "trasloco" sotto le insegne di Monti per i militanti del partito. Un processo che De Poli conferma, sia pure con alcune distinzioni: «All'interno di questo processo - spiega - l'Udc è anima e cuore della coalizione e crediamo di rappresentarne l'aspetto più territoriale. Rappresentiamo le piccole e medie imprese, gli agricoltori, il mondo del commercio, le politiche sociali e gli interessi dei piccoli Comuni. Voglio dire che non c'è coalizione senza l'Udc».

Al momento però non c'è alcuna fuga in avanti: «Tutte le valutazioni fatte sono legittime - prosegue il segretario regionale del partito - ma hanno significato in una campagna elettorale in cui ciascuno cerca di trovare percorsi ed esternazioni migliori». E per chiudere il discorso aggiunge: «Anche a Venezia l'Udc è presente in tutti i suoi aspetti» suggeriti dai congressi. «Capisco

il rammarico di Ugo Bergamo - prosegue - di non essere indicato come capolista, ma purtroppo la colpa è di chi non ha voluto la nuova legge elettorale nella quale il merito sarebbe passato attraverso la scelta delle persone».

De Poli però non esclude per il futuro la nascita di un grande centro, come auspicato nei giorni scorsi da Stefano Zecchi e da Andrea Causin: «Sono uno dei soci fondatori dell'associazione di Monti per l'Italia - dice il deputato - se in futuro ci sarà un progetto diverso convocheremo il congresso nazionale che deciderà i percorsi da seguire. Nel presente abbiamo promosso il progetto di Monti e accettato di condividere la lista al Senato. Ciò ci potrà drenare dei voti, ma è il prezzo da pagare a un progetto che guarda al futuro». Ma non è questo, assicura De Poli, a preoccupare la base del partito e i militanti che ha incontrato durante il suo tour chiamato "Candidato a domicilio": «C'è timore piuttosto per l'indecisione della gente, dato che il 30% degli elettori non avrebbe ancora deciso chi votare, e per la protesta distruttiva di Grillo». Contro la quale l'Udc non rinuncerà a innalzare ancora lo Scudo crociato: «Solo gli organi statutari - conclude De Poli - possono decidere di cambiare. Certo, con gli amici di Monti c'è un percorso da individuare, ne discuteremo in futuro».



SIMBOLO Ugo Bergamo con Pier Ferdinando Casini e Antonio De Poli

© riproduzione riservata

